

IL CASO DEGRADO E INCURIA ALL'INCROCIO FRA VIA BOCCHI E VIA BUFFOLARA

Pablo, la ferita aperta dell'ex circolo «Ezio Sani»

Uno «scheletro» affumicato nel quartiere dopo l'incendio di due anni fa

Un luogo legato alle canzoni. Incendiato il «29 settembre» e «quasi triste, come i fiori e l'erba» di una scarpata ferroviaria. Ma di allegro e scanzonato l'ex circolo «Ezio Sani» ha davvero poco. Non più luogo di ritrovo del Pablo, all'incrocio tra via Bocchi e via Buffolara, giace ancora, a distanza di due anni, scheletro affumicato, dalla notte in cui un rogo impressionante l'ha ridotto una carcassa di lamiera.

Carcassa in cui si accumulano progressivamente rifiuti e storie disperate. Nel quartiere si cercano responsabilità e possibili soluzioni, ma del circolo «Ezio Sani» non si trovano proprietari o responsabili. Nei primi anni '90 rappresentava un punto di ritrovo vivo del quartiere, con attività settimanali promosse da un attivo gruppo di soci: «Eravamo volontari. Non abbiamo più nulla a che fare con quell'attività, che svolgevano a titolo di volontariato. Non abbiamo alcun diritto o dovere nei confronti di quello stabile» - dice una volontaria, che un tempo allestiva la tombolata del giovedì pomeriggio, partita da Parma qualche anno fa.

«L'Avis Pablo, dopo il trasferimento nella nuova sede di via Baganzola, negli anni '90 aveva ceduto il prefabbricato a questo gruppo di gestori e disdettato an-



**Non si trovano
i proprietari
o i responsabili
della struttura
ormai fatiscente**

**Negli anni '90
rappresentava
un punto
di aggregazione
per tutta la zona**

che l'affitto del terrapieno di proprietà di Ferrovie dello Stato. Noi, da molti anni, non abbiamo nulla a che vedere con questo struttura che abbiamo ceduto in ordine. Come cittadini, naturalmente possiamo solo essere favorevoli ad una riqualificazione, che significherebbe inequivocabilmente lo smantellamento del prefabbricato» - dicono dalla sede di Avis Parma.

L'incrocio con via Bocchi è anche un biglietto da visita del quartiere Pablo per chi arriva dalla parte ovest della città. E proprio in affaccio all'ex «Ezio Sani», si è creato con anni di incuria un altro



scheletro invaso da erbacce. Le impalcature di un edificio, di proprietà di un'impresa edile, che non ha mai trovato una conclusione. «Dopo una richiesta di sopralluogo da parte degli uffici comunali sono stati interrotti i lavori perché erano stati superati i confini e l'edificio in costruzione non rispettava il progetto presentato. Così il Comune ha imposto l'abbattimento del costruito. Da allora più nulla. Questa impresa edile ha acquistato la villetta dal vecchio proprietario l'ha lasciata per anni vuota. In quel periodo era diventato un dormitorio. Abbiamo dovuto far intervenire le forze dell'ordine parecchie volte per sedare risse. Adesso viviamo vicino ad un bosco che si sta riempiendo piano piano di sacchetti di immondizia» - protestano i residenti di via Fratelli Vignali, una stradina tranquilla, fatta di villette che si tramandano di padre in figlio, che stanno avviando una petizione per la sistemazione di questi spazi che stanno macchiando, non poco e da molto tempo il decoro della loro zona.

«Se un regolamento ha imposto l'abbattimento di una palazzina non c'è nessuna legge che regoli il pubblico decoro e spinga le istituzioni a prendere a cuore la questione?» - è quello che si chiedono. ♦ **F.C.**